



La raccolta di figurine per l'album Quirinale

Ce l'ho, ce l'ho, mi manca. Le figurine dell'album Quirinale, in queste ore, con il timore delle dimissioni del Capo dello Stato Giorgio Napolitano, a gennaio prossimo, vanno a complicare il gioco politico sulle riforme istituzionali ma soprattutto sul possibile accordo per una nuova legge elettorale. Le buste chiuse con il nome del candidato alla successione (nel caso lascias-

se) di Napolitano sono tante. C'è Dario Franceschini, vero outsider. Tra le donne la presidente della Camera Laura Boldrini (che non piace al Cavaliere), Anna Finocchiaro, ma ben più quotate Roberta Pinotti, attuale ministro della Difesa, e Linda Lanzillotta, una scelta civica molto renziana. C'è chi poi mette nel panierino persino Casini, l'ex leader dell'Udc, oltre al nome, una vera pole posi-

tion, di Mario Draghi. Walter Veltroni naturalmente c'è così come Romano Prodi, che però dopo l'esperienza dei 101 ed il patto del Nazareno - se terrà - appare superato dal gioco degli equilibri politici. Dalle figurine del Quirinale alla legge elettorale, i giochi si complicano - sembrerà paradossale - persino di più. Si parla di un possibile slittamento, e tutto si lega ovviamente alla variabile N, in analisi politica italiana dell'anno 2014,

traducibile nel cercar di capire se Napolitano si dimetterà oppure no e se si, quando. Perciò sul sistema (elettorale) che verrà, le asticelle sono varie. Due i punti di sostanza: la soglia di sbarramento e la percentuale a cui fissarla ed il premio di maggioranza, al partito - questo il dilemma - od alla coalizione? L'interrogativo si trova, ad oggi, così incerto che il patto del Nazareno sopravvive, quasi per inerzia, visto che prima di varare la legge elettorale, Berlusconi (ma an-

che un po' Renzi) vorrebbero capire che ne sarà del Colle. Non a caso ieri, il conflitto politico, si è nuovamente spostato sulla riforma del lavoro, il Jobs Act. Per non parlare di riforma elettorale e di patti tra Renzi e Berlusconi, oltretutto per urgenze del Paese. Diceva il vecchio Boskov, indimenticato allenatore della Sampdoria da scudetto: "Rigore è quando arbitro fischia". E per le riforme, qui, in Parlamento, non ha ancora fischiato nessuno.

Massimiliano Lenzi

La crisi economica fa emergere nuove realtà di disagio

La povertà diventa questione politica

La stagnazione economica e la recessione fanno emergere la povertà, in modo evidente e pericoloso, specie nelle aree dove la concentrazione della ricchezza è più accentuata. Di questa situazione soffre tutto il Paese. Ma, paradossalmente, la situazione si presenta più grave al Nord. In alcuni quartieri del capoluogo lombardo, tutt'ora simbolo della ricchezza, crescono in numero e diversità i nuovi poveri. La povertà è composta da cittadini italiani senza alcun sostegno assistenziale, in un vasto assortimento cosmopolita, fatto di immigrati, profughi dall'Africa, dalla Siria e dal Medio Oriente e da regioni medio orientali.

Questa comunità di poveri cosmopolita non pone tutti sullo stesso piano. Gli aiuti internazionali, quelli della UE ad esempio, si rivolgono non senza ragione a profughi e rifugiati, che, in qualche modo, sono tutelati. Ma la povertà dei cittadini italiani che, dal punto di vista normativo sono fuori da ogni tutela assistenziale, portano il maggior carico di sofferenze soprattutto per i bambini delle famiglie che cadono in questa condizione.

Il tutto sfocia in una guerra tra poveri che viene presentata visivamente da alcune televisioni attente al problema. Si tratta di episodi incredibili.

Nelle case popolari di Milano, in alcuni quartieri, gli abitanti per lo più anziani, sono vittime di assalti di alcuni violenti che li scacciano dalle loro case. Una signora anziana, resiste con coraggio riposandosi su un letto messo di traverso davanti all'uscio di casa.

Quando si parla di questi fenomeni salta fuori che persino in altre città l'esproprio della casa non è un fatto del tutto raro. Ma c'è anche da preoccuparsi della ricaduta politica che non è meno grave.

Le forze democratiche

fanno quel che possono, ma non sono sufficienti a garantire la sicurezza totale. Le forze eversive di destra si fanno largo in questa situazione con le doti proprie dei movimenti eversivi. Si tratta ad esempio dello spazio che riesce ad avere Casa Poud. Una formazione che mira a ritrovare lo spazio da cui è partita, cioè una forza che mira a realizzare un regime totalitario con connivenze fascisti non negati ma anzi riaffermati. In questa situazione Casa Pound trascina nella sua orbita i leghisti di Salvini. Nazionalista dichiarato, sostanzialmente avverso alle politiche di mercato, alle politiche economiche e sociali connesse, favorevole al protezionismo contrario allo straniero, favorevole alle svalutazioni competitive a ripetizione e a simili provvedimenti autarchici e negatori di ogni forma di cooperazione internazionale. L'allarme cresce perché i leghisti democratici quelli che si affidano a Maroni e compagni sia in Lombardia che in Veneto per il momento taccono. E' un errore tragico per tutti se si lasciano tutti avvitare nella spirale di Casa Pound.

La situazione tendenzialmente è simile anche nei territori del centro Sud dell'Italia, ma i fatti evidenziano situazioni diverse. Le aree dei territori del Centrosud, con altre diversità tra grandi città e città minori soffrono di storiche arretratezze rispetto al Nord. Ma fortunatamente non emergono scelte radicali a favore di destre eversive come sta accadendo in particolare in alcune aree del Nord.

Un'arretratezza storica ha acconsentito nelle città del Centrosud, di assecondarsi su un equilibrio da sottosviluppo, che invece di essere fonte di rottura della coesione sociale presenta la possibilità di preservarla con una lunga pratica di solidarismi co-

munitari. In ogni caso la povertà sta iscrivendosi prepotentemente nell'agenda politica della nazione.

Ed è bene che vi sia iscritta nell'agenda politica. A livello politico occorre essere vigilanti per combattere tendenze eversive. Ma bisogna fare uno sforzo per adeguare anche la nostra cultura.

L'approccio storico è indispensabile. La povertà ha radici storiche e a queste bisogna risalire. C'è un magnifico libro di Edizioni Lavoro di Alexis de Tocqueville, dal titolo il Pauperismo, a cura di Mario Tesini del 1998.

Il focus del volume parte dalle situazioni createsi nella prima metà del 1800 in Inghilterra, Stati Uniti e Francia.

Un'epoca di grandi cambiamenti. La modernizzazione dell'economia agricola in Inghilterra e successivamente negli Stati Uniti che si incrocia con i problemi della industrializzazione.

Fattori tutti concorrenti ad insidiare la coesione sociale di quei paesi che, specie in Inghilterra, sfociarono nella povertà e nelle contradditorie leggi sui poveri.

Da questo libro emerge chiaramente che le disuguaglianze sono la causa comprimaria dello scollamento sociale.

Non è difficile collocare eventi così gravi fuori dal contesto della globalizzazione.

La crescita della povertà specie nelle fasi di sviluppo della ricchezza è sfortunatamente un problema inevitabile.

Ma non dobbiamo scoraggiarci. Concentrandoci sui problemi con soluzioni sia a breve ma soprattutto sul lungo periodo sarà possibile fronteggiare la situazione, per fronteggiare rischi politici, combattere le diseguaglianze e l'illegalità per preservare così caratteri fondamentali di una società democratica, libera, solidale aperta al futuro.

Pietro Merli Brandini



Il sindacato tra tutela e rappresentanza transnazionale dei migranti

Costruire una rete operativa e integrata a livello europeo di sportelli sindacali a supporto dei migranti e delle loro famiglie. E' questo l'obiettivo ambizioso, quanto concreto, del progetto: Assistance for Integration e della rete Union Migrant Net. Dodici sindacati di otto diversi paesi, su iniziativa della Confederazione Europea dei sindacati e in collaborazione con Iscos e Anolf, con il supporto formativo dell'Ilo e del Centro Studi Nazionale Cisl, si sono riuniti a Fiesole, in questi giorni, per la sessione di lavori che porterà al lancio ufficiale delle reti. Il progetto ha l'obiettivo di migliorare i servizi e l'assistenza ai cittadini di paesi terzi attraverso una piena collaborazione transnazionale tra sindacati e associazioni dei migranti e della società civile. Assistance for Integration intende fornire ai migranti assistenza continua, focalizzandosi soprattutto sulle informazioni pre-partenza e sui contatti con il paese di destinazione del flusso migratorio.

Durante la sessione formativa il Centro Studi Cisl di Firenze, come più in generale tutte le attività del progetto, si sono rivelati un crogiuolo di nazionalità. Un esempio è Joanna Ozdarska, sindacalista polacca che opera, a Dublino, con il sindacato irlandese Ictu, ed è una delle responsabili del punto di contatto irlandese del progetto.

"Dopo aver ottenuto la mia prima occupazione mi rendevo conto che non tutto era giusto. Sentivo che avevo bisogno di alcuni chiarimenti sulle leggi sul lavoro. Non era come a casa. Ho scoperto - ci racconta - che ho lavorato come persona non registrata. Nessuna tassa, nessun contributo sociale o previdenziale era stato pagato. Insieme al mio collega di lavoro, un altro migrante, ci siamo informati presso il Centro di Informazione per i cittadini sulle regole generali di lavoro. Entrambi abbiamo lasciato il lavoro subito dopo. Da quel momento ho iniziato a comunicare informazioni ad altri migranti che conoscevo e questo è stato l'inizio del mio cammino con il sindacato".

Negli anni della crisi è aumentata molto la mobilità dei migranti di paesi terzi all'interno dell'Unione Europea ed è una sfida per il sindacato quella di unire le forze e di creare modalità di assistenza, tute-

la, integrazione e rappresentanza transnazionali. In questo senso le attività per e con i migranti possono costituire l'avanguardia di un'azione più ampia. Il progetto intende infatti assicurare, attraverso punti di contatto fisici e virtuali, assistenza giuridica in forma integrata tra gli sportelli in rete, in tutti i paesi coinvolti. I sindacati devono, infatti, informare tempestivamente i migranti sulle opportunità e sui rischi, fornire loro spazi di cittadinanza attiva e di integrazione.

E' un'azione che le organizzazioni dei lavoratori realizzano fin dalla loro fondazione, ma che, nell'economia dell'interdipendenza, della globalizzazione e della crisi economica, assume sfide e connotati rinnovati.

Lo racconta Patricia Rossi, peruviana, che a Genova organizza, per la Cisl, i lavoratori della sanità privata, un settore dove gli iscritti stranieri al sindacato sono circa un terzo del totale.

"Quando un cittadino straniero giunge in un'altra nazione, il disorientamento è forte, anche se spesso già conosce qualche connazionale. L'immigrato si trova a che fare con regole ed abitudini nuove, con il lavoro come prima necessità Ma che tipo di lavoro? Con quali tutele? Con quale consapevolezza di diritti e doveri? Un'operatrice di sportello deve essere in grado di far fronte non solo alle difficoltà pratiche dei migranti, ma anche a quelle psicologiche. Per il settore pubblico - conclude Patricia - si stanno finalmente apprendendo nuove possibilità, visto che stanno cadendo in tutta Europa i divieti che impediscono ai migranti di essere impiegati in numerosi settori pubblici: dagli ospedali, ai trasporti, fino agli enti locali. In tempi di crisi il sindacato deve anche essere in grado di far passare, nella società e nei media, un messaggio non certo semplice, ma che ha a che fare con la promozione della dignità della persona e di tutte le famiglie, senza distinzione di nazionalità e di status. Tra gli slogan della campagna promossa dal progetto c'è infatti: "Together we all win" - "Insieme vinciamo tutti".

Una scelta di campo. Che può essere seguita, supportata, diffusa, attraverso il sito internet : www.a4i-etuc.org

Francesco Lauria